



Intervista **Anna Maria Furlan**

«Va esentato dall'attività chi ha malattie pregresse»

NON RIGUARDA SOLO IL PERSONALE DELLA SCUOLA SETTORE PERALTRO DOVE LA CONFUSIONE È GENERALE

LE DISTANZE TRA LE AREE DEL PAESE SONO AUMENTATE CON LA PANDEMIA: PER QUESTO SERVE ATTENZIONE AL SUD

Segretaria **Furlan** è giusto dire che sulla scuola si gioca una partita importante della credibilità del Paese oltre che della sua classe dirigente di governo?

«È evidente – risponde **Annamaria Furlan**, segretario generale della **Cisl** – che la riapertura delle scuole in sicurezza sia un banco di prova importante per questo governo ma anche per tutto il Paese. Per questo occorre un grande senso di responsabilità e di maggiore serietà da parte di chi ha incarichi istituzionali. Invece regna ancora una grande incertezza, divisioni, ritardi inaccettabili nella predisposizione in sicurezza degli edifici scolastici ed anche nel reclutamento del personale, visto che si rischia di non poter coprire i vuoti di organico per mancanza di candidati nonostante le risorse stanziare dal Mef. Una confusione generale. È mancato un vero confronto concreto con chi rappresenta migliaia di docenti ed il resto del personale della scuola».

Si è aperto anche il problema di come tutelare i lavoratori fragili: si poteva evitare almeno questo?

«È un tema serio. Il governo deve garantire con un provvedimento le tutele specifiche per tutti i lavoratori più fragili. Lo abbiamo detto nelle numerose audizioni sui decreti del governo e continueremo a farlo nei prossimi giorni. Bisogna far rispettare il protocollo che abbiamo siglato nella scuola come in tutti gli altri settori lavorativi. Chi è affetto da patologie gravi, tumori o malattie autoimmuni riconosciute dalle

istituzioni sanitarie, può chiedere di continuare il lavoro agile, essere esentato o spostato in altri ambiti dove il rischio di contagio è assente o minore. Chi sta male deve essere giustamente tutelato. In tutti i settori produttivi. Non solo nella scuola».

Salvini ha chiesto le dimissioni della ministra Azzolina, è solo polemica elettorale?

«Guardi un tema così delicato come la riapertura delle scuole non può diventare oggetto di dispute elettorali. Vale per gli esponenti del governo e per quelli dell'opposizione. Ma questo è il solito vizio italiano. Qui è in gioco non solo il diritto alla giusta formazione per centinaia di migliaia di alunni ma soprattutto la garanzia del rispetto puntuale delle regole per garantire la sicurezza di tutta la comunità scolastica. La ministra Azzolina si confronti seriamente con i sindacati della scuola che hanno competenze, proposte e senso di responsabilità. Basta polemiche e populismi».

Recovery Fund, quali dovrebbero essere secondi lei le priorità indispensabili per il Paese?

«Sono risorse europee ingenti per le quali occorrerebbe un grande patto tra il governo e le parti sociali, per individuare i settori dove investire: infrastrutture, digitalizzazione, banda larga, innovazione, formazione delle nuove competenze, scuola. Un grande piano per il lavoro stabile dei giovani come ci ha indicato anche Draghi. E dobbiamo utilizzare anche le risorse del Mes per rafforzare la nostra sanità e le assunzioni di medici ed infermieri. Il 18 settembre faremo

una grande iniziativa unitaria per sollecitare una svolta per la crescita del Paese indicando le nostre priorità».

La fiscalità di vantaggio per il Sud, che già in passato la Cisl aveva sollecitato, sembra aver creato più di un malumore al Nord, che ne pensa?

«Nord e Sud devono avere la giusta attenzione da parte del governo, affrontando con serietà le loro specificità, senza alimentare antiche divisioni che non servono al Paese. La fiscalità di vantaggio per il Sud va resa strutturale perché può essere un'occasione importante per favorire gli investimenti. Ma occorre anche un impegno dello Stato sulle infrastrutture materiali ed immateriali, sui servizi sociali, sulla pubblica amministrazione e sulla inclusione delle persone. Le distanze tra le aree del Paese sono aumentate ancora di più con la pandemia. Ci vuole una grande attenzione a questo tema che francamente non vediamo». **Confindustria e i rinnovi contrattuali: anche lei pensa che le imprese facciano muro sfruttando la stasi dell'inflazione?**

«Guardi, io penso che rinnovare i contratti nazionali debba essere un fatto normale in un paese



moderno e civile. Invece stiamo riscontrando in molti settori, penso alla sanità privata, un atteggiamento irresponsabile delle controparti. Spero che nell'incontro che avremo con il nuovo presidente di Confindustria Bonomi il 7 settembre si possa fare chiarezza, non solo sbloccare cioè tutti i rinnovi ma anche cominciare a discutere di modernizzazione delle relazioni industriali puntando sulla partecipazione dei lavoratori, la formazione, la tutela dei salari legata alla produttività ed alla qualità».

Ma cosa succederà quando le misure di emergenza per i lavoratori finiranno? Sarà allarme sociale soprattutto nelle aree più deboli del Paese?

«Noi pensiamo che garantire fino a dicembre gli ammortizzatori per tutti i lavoratori e bloccare i licenziamenti sia stato un provvedimento necessario. Ma è chiaro che questo non basterà. Bisogna mettere in cantiere subito una legge di bilancio espansiva, con una riforma fiscale ed una nuova politica industriale innovativa. L'autunno sarà molto duro e difficile per tanti settori. Vedo più attenzione della politica al referendum sul taglio dei parlamentari piuttosto che ai problemi dei lavoratori e delle famiglie».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

